



Una giovane catechista con alcuni bambini durante una lezione (foto Siciliani)

INIZIAZIONE CRISTIANA

Costruire nuovi percorsi per educare alla fede

Don Benzi: saranno coinvolte tutte le realtà locali

DA MILANO ENRICO LENZI

Un convegno nazionale vissuto in 16 tappe. È il percorso scelto dall'Ufficio catechistico nazionale della Conferenza episcopale italiana per riflettere sul rinnovamento della catechesi dell'iniziazione cristiana, in particolare quella rivolta ai bambini e ai ragazzi. Un cammino che si aprirà lunedì 6 e martedì 7 febbraio alla Domus Mariae a Roma con un appuntamento nazionale, a cui parteciperanno i direttori degli uffici catechistici regionali e diocesani e dal titolo «Come pietre vive». L'avvio di un cammino spiega don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale della Conferenza episcopale italiana - che si aprirà appunto in una dimensione "diffusa" all'interno delle regioni ecclesiastiche italiane».

Che cosa spinge a porre l'iniziazione cristiana al centro della riflessione avviata dal suo Ufficio?

Negli Orientamenti pastorali della Cei per il decennio, al numero 54a, si parla dall'iniziazione cristiana come uno dei punti

nodali del cantiere educativo della Chiesa. Interrogarsi sull'iniziazione cristiana significa misurare il polso dell'attività di evangelizzazione delle diocesi. Significa anche mettere in luce la forza formatrice dei Sacramenti per la vita cristiana, realizzare l'unità e l'integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorire alleanze educative. Inoltre parlare dell'iniziazione cristiana arriva a coinvolgere tutti gli ambiti dell'evangelizzazione. Anche quello degli adulti che sono chiamati non solo a trasmettere nozioni, ma anche a una testimonianza di vita».

Lunedì e martedì prossimi a Roma si svolgerà la prima tappa di un cammino che poi proseguirà nelle sedici regioni ecclesiastiche. Perché è stata scelta questa formula?

C'è una duplice motivazione: teologica e pastorale. Teologica perché la catechesi è in rapporto diretto con il ministero del vescovo, che è il «primo» dei catechisti all'interno della comunità di cui è Pastore. E qui si inserisce anche la motivazione pastorale, riconoscendo il rapporto forte della catechesi con il territorio. La nostra verifica vuole essere la più vicina possibile all'azione catechistica che si fa nel concreto. Da qui la scelta del convegno «diffuso» all'interno delle realtà locali. Dall'altra parte gli Orientamenti pastorali chiedono una verifica e, dunque, serve una fotografia, la più vicina alle singole realtà locali.

Occasione anche per fare il punto sulle sperimentazioni realizzate in questi anni?

Certamente. Sperimentazioni che sono il frutto di una vivacità locale, che ha toccato tutte le regioni. Ora gli Orientamenti pastorali dei vescovi italiani chiedono una valutazione per una condivisione dei risultati di queste esperienze e per una valutazione globale. E per favorire questo aspetto locale, i 16 convegni regionali non saranno fotocopia di quello nazionale. Anzi saranno gestiti e guidati direttamente dal vescovo delegato della conferenza episcopale regionale per la catechesi e dal direttore dell'Ufficio catechistico regionale.

Quali sono gli obiettivi specifici del cammino che sta per iniziare?

Sono cinque. Di verifica della catechesi svolta, del monitoraggio delle sperimentazioni e della promozione di criteri condivisi abbiamo già detto. Ma non meno importante è l'individuare iniziative atte a promuovere i 3 campi specifici, cioè catecumenato, apostolato biblico e disabilità. E infine, non per importanza, fare il punto sulla formazione dei catechisti a tutti i livelli.

A ottobre 2012 il percorso di riflessione, analisi e valutazione tornerà a livello nazionale per un bilancio conclusivo. Cosa vi aspettate di poter restituire alle singole Chiese locali?

Ci auguriamo di fornire alla singola Chiesa una rinnovata presa di coscienza dell'importanza dell'atto educativo contenuto nella catechesi. Soprattutto con la percezione che ci sono possibilità di reimpostare e verificare la catechesi. E con una felice coincidenza, questo cammino si concluderà alla vigilia dell'apertura dell'Anno della fede indetto da Benedetto XVI. Sarà l'occasione per prolungare queste attività territoriali anche in base ai suggerimenti offerti dal Papa.



Don Guido Benzi (Siciliani)

Dall'Abruzzo al via le sedici tappe

«Come pietre vive»

Gli appuntamenti della seconda fase si concentrano soprattutto nei mesi di aprile e giugno

Si inizia in Abruzzo-Molise il 13 e 14 aprile prossimi per concludere in Umbria il 29 e 30 settembre. Sono la prima e l'ultima data dei sedici convegni regionali sulla catechesi, che hanno come titolo «Come pietre vive». Un cammino che partirà a livello nazionale lunedì e martedì prossimi proprio per presentare i criteri e linee guida degli ap-

puntamenti regionali, che si concentreranno particolarmente nei mesi di aprile e di giugno.

Ad aprile, oltre all'Abruzzo-Molise, terranno i loro incontri anche altre sei regioni ecclesiastiche di Lombardia (il 21 al Santuario di Caravaggio), Liguria (20-21 al Seminario di Genova), Sicilia (20-22 a Caltanissetta), Basilicata (21-22 a Matera), Campania (23-24 a Benevento) e Toscana (27-28 a Castelguidi in provincia di Pistoia). Sono, invece, sei le regioni che hanno scelto il mese di giugno per il proprio convegno sulla catechesi: Triveneto (il 9 a Padova), Emilia Romagna (15-16 a Bologna), Calabria (15-17 a Gambarie in provincia di Reggio Ca-

labria), Lazio (22-23 a Frascati in provincia di Roma), Marche (22-24 a Loreto in provincia di Ancona), e Puglia (22-24 a Ostuni in provincia di Brindisi).

A chiudere la serie dei convegni regionali, al termine della prossima estate, prima dell'Umbria, saranno Piemonte-Valle d'Aosta (29-31 agosto ad Armeno in provincia di Novara) e la Sardegna (30 agosto-1 settembre in una sede ancora da definire). L'ultima tappa sarà ancora a livello nazionale, a Roma con un incontro riservato ai direttori degli uffici catechistici per fare un bilancio dei lavori regionali.

(E.Le.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA